



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

1^a Catechesi
mercoledì 24 luglio 2013

Sete di speranza, sete di Dio

Traccia di
S.Em.za Card. Angelo BAGNASCO
Cardinale Arcivescovo di Genova
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

1. L'invocazione dell'uomo

La catechesi muove da una riflessione esistenziale sulla condizione dell'uomo, a partire da tre testimonianze, tratte dalla letteratura contemporanea.

Siamo gettati a caso nell'universo? Siamo vagabondi o pellegrini?

“Ogni uomo sta solo/sul cuor della terra/ Trafitto da un raggio di sole/ ed è subito sera” (S. Quasimodo).

“Considera tre cose: sappi da dove vieni, dove vai e davanti a chi dovrai un giorno rendere conto. Chi considera queste tre cose deve sottoporre se stesso a un serio esame” (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*).

C'è un solo problema veramente serio: “giudicare se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta” (A. Camus, *Il mito di Sisifo*).

L'uomo è un «paradosso», un meraviglioso «mistero»: ci sentiamo sospesi tra finito e infinito, dolore e felicità, morte e vita, tempo ed eternità.

Siamo “creature di confine”.

Sentiamo che il mondo è troppo stretto per il nostro cuore: tutto ciò che appaga è limitato e finito.

Da qui, alcune considerazioni:

Dobbiamo essere fedeli a noi stessi, alla sete del nostro cuore.

La nostra incompiutezza (come una melodia o un quadro) racchiude una grazia: esprime ciò che siamo (desiderio, anelito, tensione, una freccia puntata verso il cielo, l'alto), la nostra origine e la nostra meta.

Lasciamo parlare il cuore! Ascoltiamolo specialmente nei momenti difficili!

Se non consideriamo queste cose, l'esistenza può diventare un congegno di fuga e di nascondimento rispetto alla responsabilità che abbiamo verso noi stessi e la vita!

Ma come fare per ascoltare se stessi (non le elucubrazioni, le sensazioni passeggiare...; saper discernere, distinguere ciò che è momentaneo e superficiale da ciò che è permanente e profondo)?

S. Agostino: “Non uscire da te, rientra in te: nell'uomo interiore abita la verità” (*Confessioni* X, 27).

R. Guardini: “C'è in te un silenzio che si ascolta con l'anima. In questo silenzio l'ospite riposa, l'anima si risana” (*Lettere sull'autoformazione*)

Bossuet: il silenzio è “il guardiano dell'anima” .

2. La risposta di Dio

Dinanzi alla condizione dell'uomo, l'iniziativa misteriosa di Dio: “Ne ebbe compassione perchè erano come pecore senza pastore”.

“Non perché mi sia stato detto che Tu sei il Figlio di Dio io ascolto le tue parole; ma la tua parola è bella e al di sopra di ogni parola umana e da ciò riconosco che sei il Figlio di Dio” (A. Gide).

Nel Vangelo si parla di me: Dio risponde alla mia invocazione, mi aiuta a capire:

* Da dove vengo?

Dal cuore della Trinità che è comunione d'Amore. L'uomo deve accogliersi come un dono e guardarsi con lo sguardo di Dio Amore.

* Chi sono?

“Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani” (Is 49, 16)

L'uomo è caro al cuore di Dio che gli è Padre. Nessuno è orfano e solo Dio non è astratto e lontano, non è energia cosmica, ma è volto, vicinanza e compagnia come sulla via di Emmaus.

M. Delbrel: “La fede è fatta per aprirci al mistero della nostra esistenza: che noi esistiamo perché Dio vive; che noi viviamo perché Dio ci ama; che gli uomini sono immortali perché Dio li ama per sempre”.

“Se volevo essere sincera, non essendo più Dio rigorosamente impossibile, non dovevo essere trattato come certamente inesistente Scelsi ciò che mi sembrava il miglior modo di tradurre il mio cambiamento di prospettiva: decisi di pregare (...) Dopo, leggendo e riflettendo, ho trovato Dio, ma pregando ho creduto che Dio mi trovasse e che è realtà vivente e che lo si può amare come una persona”.

*Dove vado?

Verso la vita piena

M. Delbrel: “La fede è la scienza di un reale che ci oltrepassa e ci riguarda, un reale su cui ci ha informato Dio stesso. Questo reale si chiama vita eterna”.